UNIVERSITÀ Ridotti da 21 a 15. Morgante: «Una scelta obbligata in base ai requisiti del decreto»

Ateneo, sforbiciata ai dottorati di ricerca

Chiara Andreola
NOSTRO SERVIZIO

Significativa riorganizzazione per i dottorati di ricerca dell'Università di Udine, in seguito al decreto ministeriale dello scorso febbraio. A saltare all'occhio è la consistente riduzione nel numero dei corsi, passati da 21 a 15: «Una scelta obbligata in base ai requisiti più stringenti posti dal decreto - spiega il prorettore e delegato alla ricerca, Michele Morgante -, ma che non avrà ripercussioni sulla qualità dell'offerta: sono stati accorpati i corsi simili, ed altri sono stati attivati in collaborazione con altre università».

Nessuna riduzione invece sulle 49 borse di studio disponibili - del valore di 50mila euro ciascuna - a cui si aggiungono le 7 finanziate dal Fondo giovani ed altre a cui provvederanno enti esterni. «Il budget destinato ai dottorati, circa 2,5 milioni di euro, non è diminuito - assicura Morgante - nonostante fino allo scorso ciclo fosse previsto a questo scopo un capitolo di finanziamento a parte all'interno del Ffo (fondo finanziamento ordinario ndr) ora eliminato». Riduzioni che sono appunto un incentivo ad unire le forze: 7 i corsi attivati in collaborazione con altri atenei italiani, Venezia, Trieste, e la Fondazione Edmund Mach di Trento, e 3 con atenei esteri, Grenoble e Rennes, la Sorbonne e Belgrado: tra questi spiccano le 15 borse finanziate dalla Regione per il conseguimento del titolo di doctor europaeus, che prevedono una permanenza di almeno un anno all'estero. Se gli italiani sono notoriamente facili a varcare il confine, complice anche il fatto che se vi rimangono almeno 6 mesi godono di una maggiorazione sulla borsa di dottorato, attirare gli stranieri è più complicato: «Per questo - riferisce Morgante - l'ateneo mette a disposizione 12 assegni aggiuntivi per il mantenimento degli studenti che arrivano a Udine, grazie ad un bando per l'internazionalizzazione vinto presso il ministero». Un'altra novità introdotta dal decreto è che i dottorandi avranno a disposizione un budget per la ricerca non inferiore al 10% della borsa: una rinnovata attenzione a questo settore che si unisce però a quella verso le attività seminariali, «una novità per l'Italia: finora non si era mai posto l'accento sulla didattica rivolta ai dottorandi, ma la nuova normativa ci impone di riconsiderarla». Morgante sottolinea poi come una delle novità più importanti del decreto sia che «ciascun dottorato, per poter essere attivato, dovrà ottenere preventivamente l'accreditamento dell'Anvur»: una garanzia di qualità, in tempi in cui si è spesso obbligati a ridurre la quantità.

Palazzo Antonini, sede dell'Università di Udine, in una foto d'archivio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.